

Il ministro del Tesoro: la ripresa è vicina

Ciampi ottimista «Inflazione al 3%»

«Ma il governo resti unito»

Guerra aperta alla recessione

PAOLO LEON

IL MINISTRO del Tesoro ha ragione ad attendersi un'inflazione intorno al 3 per cento per la fine dell'anno, ed ha anche ragione nel ritenere un tale livello comparabile, in prospettiva, a quello che raggiungeranno gli altri paesi dell'Unione europea. Forse, qualche incertezza potrà nascere dall'andamento del dollaro, la cui debolezza influenza anche la lira, e se la lira dovesse svalutarsi ancora, allora non sarebbe impossibile una (leggera) ripresa dell'inflazione. Si tratta di eventi che non dipendono dal governo e che per il momento non sembrano nemmeno troppo preoccupanti, dato che l'economia tedesca ha bisogno di crescere e non può permettersi di fare aumentare i tassi di interesse: il marco, per queste ragioni, non dovrebbe aumentare di valore rispetto al dollaro, e la lira dovrebbe stabilizzarsi su tassi di cambio accettabili.

In parte, però, l'inflazione così bassa dipende dalla stagnazione della nostra economia, e non c'è ragione che la riduzione dell'inflazione rimetta in moto l'economia italiana.

Esiste una curiosa corrente di pensiero, all'interno del governo, secondo la quale se vi è stabilità politica, se l'inflazione è bassa e se il tasso di cambio resta stabile, allora la crescita economica diventerebbe inevitabile. Si tratta di una teoria che attribuisce l'attuale stagnazione alla sfiducia del consumatore italiano, il quale sarebbe atanagliato dalla paura dell'inflazione, terrorizzato dall'instabilità politica, imparito dal pericolo della svalutazione: una volta superati questi timori, il consumatore allargherebbe i cordoni della propria borsa, spenderebbe di più e l'economia si riprenderebbe. La stagnazione si può spiegare in un modo molto più semplice: con la debolezza delle economie europee e le nostre esportazioni crescono molto meno rapidamente di prima e perciò sia gli acquisti delle im-

SEGUE A PAGINA 5

Da Scanno, in Abruzzo, il ministro del Tesoro e del Bilancio, Carlo Azeglio Ciampi, ha lanciato un preoccupato appello alla coesione di governo e di maggioranza, in vista di una Finanziaria da 33mila miliardi che, prevede, «non sarà un momento facile». «Nel rispetto delle diversità che ci sono in una compagine di coalizione - spiega ed esorta l'ex-premier - prevalga in ogni momento il senso fondamentale della coesione». Ciampi comunque scommette su una ripresa della nostra economia in tempi ravvicinati, e si dice convinto che entro la fine dell'anno verrà raggiunto, così come era stato programmato all'inizio di questa legislatura, un tasso di inflazione anche minore del 3 per cento, e questo a prescindere dagli aspetti recessivi dell'economia nazionale. E sulla privatizzazione della Stet, avverte l'urgenza di deliberare: «Si decida entro Ferragosto».

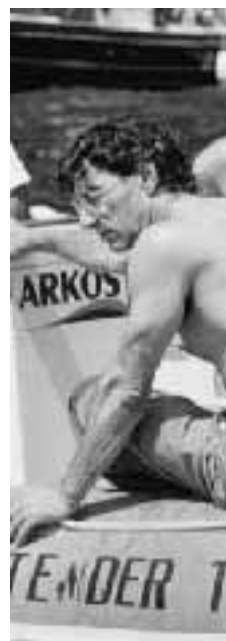
GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 3

IL CASO

Bossi sfida «Italia fuori dalla Padania»

A un mese e mezzo dalla «proclamazione d'indipendenza», Bossi lancia la sua sfida. «Le cose che appartengono alle altre nazioni debbono sgombrare dalla Padania, come e dove lo vedremo il 15 settembre». Lo ha detto ieri a Camogli annunciando l'«annessione» della Liguria.

PAOLOZZI SACCHI
A PAGINA 5



Un agente della polizia scientifica esamina il tratto di spiaggia dove è esplosa l'ordigno

Lancia/Ansa

Terrore sotto l'ombrellone

Bomba sulla spiaggia di Lignano: grave un turista

«Il terrorista del tubo» ha colpito ancora. Ieri sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro ha nascosto un ordigno dentro un ombrellone e quando il turista Roberto Curcio lo ha aperto, la bomba rudimentale è esplosa ferendolo gravemente. Ora la vittima è in prognosi riservata. È la dodicesima volta in due anni che l'ignoto attentatore fa esplodere le sue bombe a forma di tubo in Friuli seminando il panico. Di lui si sa solo che detesta la folla, la gioia degli altri e colpisce solo nei giorni di

festa. Roberto Curcio, trentatré anni, era appena arrivato nella località balneare da Domodossola per trascorrere due settimane di ferie. Quando ha aperto l'ombrellone che gli era stato assegnato, l'ordigno è caduto e gli è esplosa addosso portandogli via due dita delle mani e recidendo l'arteria femorale. L'uomo ha perso molto sangue, ma non è in pericolo di vita. Nella spiaggia si è creato il panico e ora il rischio è che i turisti disertino gli stabilimenti balneari.

MICHELE SARTORI
A PAGINA 11

L'ex Ss, testimone al processo, tentò una rocambolesca fuga da un albergo di Roma

La Germania vuole anche Hass

Priebke denuncia il ministro Flick e Brutti

ROMA. La Germania chiede l'arresto dell'ex maggiore nazista Karl Hass, già testimone al processo contro Erich Priebke, in vista di una formale richiesta di estradizione sempre per il massacro delle Fosse Ardeatine: la notizia - data per certa - non viene né smentita né confermata dalle autorità tedesche che avrebbero inoltrato la richiesta nei giorni scorsi. Intanto, in attesa di avere una conferma dalla Germania, l'avvocato di Priebke denuncia per concorso in sequestro di persona il ministro della Giustizia e il sottosegretario alla Difesa: avrebbero

Intervista a
Wippermann
Non si può
prescrivere
un delitto
dell'Olocausto

PAOLO
SOLDINI
A PAGINA 8

per permesso ai manifestanti di sequestrare per 10 ore l'aula del Tribunale. Domani, in Campidoglio, la manifestazione dei romani che intendono commemorare le vittime delle Fosse Ardeatine. Sul palco ci saranno il sindaco, il presidente dell'Associazione delle famiglie degli italiani caduti, il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni e i presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino.

FIORINI SETTIMELLI
SOLDINI
ALLE PAGINE 7 e 8



SABATO 10 AGOSTO
IVITELLONI

Vigna conferma: i monumenti nel mirino

La mafia mirava alla Torre di Pisa

FIRENZE. Anche la Torre di Pisa era nel mirino del terrorismo mafioso che nel 1993 ha attaccato con l'esplosivo edifici monumentali a Firenze e Roma. Lo ha rivelato il procuratore capo Pier Luigi Vigna spiegando che l'esplosivo trovato (150 kg di tritolo) in una villetta a Capena (località nelle campagne a nord di Roma) grazie alle rivelazioni di un pentito sarebbe servito proprio per far saltare la torre più celebre d'Italia. L'attentato non avven-

GIULIA BALDI
A PAGINA 9

ne proprio perché quella strategia mafiosa venne fermata dagli arresti che hanno anche azzerato il gruppo di killer sbarcati in continente. Vigna ha anche ricordato che la Torre pisana è da sempre un obiettivo della mafia che spesso ricorre, come nel caso delle chiese romane di San Giorgio al Velabro e San Giovanni in Laterano, ai simboli religiosi per lanciare avvertimenti al Papa e frenare le sue dure condanne alla mafia.

Latte contagiato dalla mucca «pazza»? È allarme a Londra

LONDRA. Dalla mucca pazza e dal vitello folle si arriva anche al latte «pazzo». L'allarme è stato lanciato ieri dalla pubblicazione domenicale «Observer» che riporta i risultati di uno studio che, in conclusione, non esclude quest'altra via di contagio. L'equipe di scienziati britannici che sta analizzando il morbo, ha infatti avviato ricerche per stabilire se la malattia, l'encefalopatia spongiforme bovina, non si possa trasmettere anche attraverso il latte delle mucche «pazze». E sembra proprio che le analisi fatte fino ad ora abbiano destato non pochi sospetti. La notizia è stata confermata anche da un portavoce del governo, che tuttavia ha raccomandato prudenza e ricordato: «Fino a prova contraria, il latte rimane un alimento completamente sicuro».

A PAGINA 14

«Odiare, dannati della città vuota»

D'AVVERO e soltanto una crudele faccenda, l'estate con i suoi obblighi, con i suoi incubi. Con quelli che vanno e quelli che restano, tanto per citare i capolavori del pittore Umberto Boccioni. Sì, quelli che vanno, e quegli altri che restano, diciamo anche noi, aggiungendo però una chiosa: beati e felici i primi, sventurati e avviliti, cornuti e mazzati dal caldo, dagli agguati della solitudine e dello scontro tutti gli altri. Così afferma il sentire comune fin dal primo giorno del tempo dedicato agli svaghi lontani. E, a dire il vero, non c'è davvero modo di mettere in discussione un adagio simile. Neppure facendo ricorso ai precetti della «paienza repubblicana» cari a pensatori della probità settecentesca.

Diciamo allora che non esiste scampo per coloro che restano, e,

FULVIO ABBATE

per giunta, sia chiaro, non è prevista neppure la possibilità di una resurrezione settembrina che li veda sorridere. Ciononostante non sarebbe neppure giusto cercare di distogliere i vinti dall'abisso nel quale sono finiti - come l'accario nel pozzo - cantando il motivo della città finalmente vuota, la città che finalmente mostra tutti i suoi tesori nel raccoglimento. Proprio no, meglio dirgli subito la verità, ossia che fanno benissimo a sentirsi menomati, esclusi, privati, ghigliottinati di un bene assoluto: l'illusione della vacanza. Poco importa se intelligente e profonda oppure semplicemente imbecille e penosa. No, lo ripetiamo ancora, è giusto e onesto che costoro sappiano ciò che realmente sono: nient'altro che dannati, se non proprio della terra, certamente della cir-

coscrizione cui appartengono, e che neppure quest'anno sono riusciti a lasciare.

Certo, l'invidia e il rancore ci appaiono sentimenti ignobili, eppure nel caso di quelli che restano in città o in paese o periferia si può fare un'eccezione, e se è vero che son proprio queste le uniche armi che gli restano per sentirsi ancora vivi, allora che le impugnano pure, che maledicano i privilegiati lontani e al sicuro dal caldo rovente, dal timore dell'ictus, dai bar chiusi, dalla sensazione di un lutto lucente d'azzurro che appare allo sguardo ogniqualvolta ci si affaccia alla finestra nei pomeriggi d'agosto. Sì, avete intuito bene, malediteli pure, sputate sulle loro automobili ormai lontane, ormai oltre i caselli; fatelo pure, non

SEGUE A PAGINA 2

Mercoledì 7 agosto
in edicola
con l'Unità

I racconti
delle fate



Fiabe

francesi

l'Unità | Einaudi

